**ANGELO CRESPI**

***Direttore Generale Pinacoteca di Brera, Palazzo Citterio, Biblioteca Nazionale Braidense***

Il riallestimento dell’ingresso alla Pinacoteca risolve in modo magnifico un luogo che ha avuto negli anni numerose destinazioni: da galleria per mostre temporanee, a introduzione alla visita, a semplice disimpegno per funzioni accessorie al museo.

La scelta – in virtù della già risalente collocazione del gesso di Napoleone nell’ampio spazio della prima sala napoleonica che accentua in modo monumentale il lungo cannocchiale d’ingresso – si è concentrata innanzitutto su Canova, potendo contare sul generoso prestito a lunga scadenza di Banca Ifis che ha messo a disposizione della Pinacoteca di Brera 12 teste in gesso dello scultore veneto di esemplare significanza.

Questa teoria di busti ha inoltre permesso di esporre, al centro, il marmo della Vestale di Canova, dando corso all’idea del nuovo “Dipartimento di scultura e arti decorative” di ricollocare nel percorso museale anche le sculture della nostra collezione, espunte per ragioni museografiche fin dal 1902 e depositate in altri istituti.

Un percorso che si completerà successivamente potendo contare sulla preziosa collaborazione con i musei civici di Milano e immaginando un rapporto ancora più stretto con l’Accademia di Brera, specie in vista, nel 2026, dei 250 anni dalla sua fondazione.

A contraltare di Canova si è deciso, ed è un altro ritorno, di allestire la cosiddetta “pinacoteca viaggiante” della collezione di Giovanni Battista Sommariva recentemente in mostra a Villa Carlotta sul lago di Como: una serie di miniature dei capolavori appartenenti al nobiluomo milanese che visse con la propria collezione un “viscerale rapporto di amore possessivo e compiacimento estetico” tale da fargli commissionare i curiosi smalti su rame.

L’idea è di rendere omaggio al Neoclassicismo, lo stile sotto la cui egida si fondò Brera, preconizzato dai grandi illuministi milanesi celebrati nel pantheon del nostro loggiato, e realizzato da quel manipolo di straordinari artisti che ne alimentarono le mura: Andrea Appiani, Giuseppe Bossi, Antonio Canova. Il Neoclassicismo che riportò in auge la “nobile semplicità e quieta grandezza”, nella icastica formula di Winckelmann, a rappresentare forse in modo definitivo l’ideale assoluto di bellezza.

Milano, 15 maggio 2025